

Come si può morire di droga tra le sbarre senza nessuna cura

# A Regina Coeli è tossicodipendente un detenuto su due

### Il problema dell'assistenza nelle carceri romane - Un solo medico nell'istituto trasteverino e non esistono strutture adeguate - Il caso Zaza bisdato ieri da un violentatore che si è sottratto agli arresti domiciliari

#### Traffico interno di sostanze stupefacenti leggere e pesanti? - Una visita nei penitenziari di parlamentari PCI

Marco Colasanti ucciso qualche giorno fa da una crisi d'astinenza non è stato il primo a morire per droga. Non è stato il primo neppure a morire per droga dietro le sbarre di un carcere. In questo caso Regina Coeli. Assillato male o affatto all'esterno, nelle strutture pubbliche sanitarie, figurarsi dentro una prigione con quasi 1500 detenuti, di cui almeno ottocento tossicodipendenti. Un solo medico li assiste, a giorni alterni, 3 volte la settimana, e non esiste un direttore sanitario. Sono stati ancora più gravi di quelli forniti dai parlamentari comunisti che hanno visitato nell'ottobre scorso le strutture di Regina Coeli.

La maggior parte dei reati viene «consumata» e lo sanno ormai tutti — da giovani tossicodipendenti spinti a rubare da chi li rifornisce d'eroina a caro prezzo. Ed infatti l'80% dei detenuti a Regina Coeli non supera i venticinque anni d'età. Ma accanto ai vecchi problemi del mancato recupero di una massa enorme di tossicodipendenti, ne emergono di nuovi, legati all'attuale sviluppo — e vergognoso — sovraffollamento delle carceri. L'evasione, se così si può chiamare, di Michele Zaza

dalla lussuosa clinica dove era stato fatto ricoverare in alternativa al carcere «per gravi motivi di salute», ha rimesso in discussione tutto il problema dell'assistenza sanitaria nelle carceri. E' vero — sostengono oggi in molti — che non si può costringere un detenuto malato a rischiare la pelle dentro una cella, senza adeguata assistenza. Ma è altrettanto vero che l'innovazione legislativa dei cosiddetti «arresti domiciliari» sta rischiando di penalizzare quei detenuti minori che non sono in grado di sostenere le spese legali per ottenere rapidamente — e magari ingiustamente — la libertà provvisoria, gli arresti domiciliari o addirittura la semilibertà mentale.

Ma il problema delle «condizioni» è ancora più complesso. E spesso dietro a tutto si cela il meccanismo non chiaro delle perizie sanitarie. La discrezionalità, in questi casi, è solo parzialmente affidata al giudice. Se il me-

dicato del carcere riscontra in un detenuto una particolare «insorferenza al regime carcerario», il magistrato può essere oggettivamente autorizzato a concedere gli arresti domiciliari, se non la libertà provvisoria. «Ma in realtà tutti sono insorferenti» commenta un giudice della Procura di Roma — chiunque entri in una cella è obblighivamente «insorferente». Si tratta di capire se la malattia è davvero seria. E si tratta di stabilire la reale pericolosità del detenuto. E' un po' il dilemma che ha accompagnato le polemiche intorno al «caso Zaza».

Proprio ieri, dalle aule di palazzo di Giustizia, è arrivato un altro episodio illuminante. L'ottava sezione del Tribunale, ha infatti condannato a quattro anni e mezzo di reclusione un cittadino «venezueliano», Leon Pierre Droz Rejnault che nel gennaio scorso ridusse in fin di vita una giovane ragazza sarda. Ebbene, la sentenza non potrà avere alcun valore perché da mesi l'imputato è fuggito dalla sua abitazione, dove i magistrati l'avevano spedito agli arresti domiciliari.

In questo caso Droz Rejnault non era nemmeno malato. Il giudice, assai zelante — probabilmente in buona fede — ha concesso il beneficio degli arresti domiciliari perché la carcerazione preventiva dell'imputato rischiava di diventare troppo lunga. Una perizia medica sulla donna ferita aveva riscontrato infatti gli estremi per un tentato omicidio, tanto e tali erano le ferite inferte dal venezueliano con un coltello a serramanico. Ma, siccome originariamente l'uomo era accusato soltanto di sequestro di persona, tentata violenza carnale e porto abusivo d'arma, tanto valeva liberarlo in attesa del processo. Una prassi farsesca, ma il processo emblematico della cattiva applicazione di una legge (quella sugli arresti domiciliari) nata con il preciso scopo di evitare il sovraffollamento delle carceri per i detenuti di reati minori, e comunque non pericolosi socialmente. Compresi ovviamente in questa categoria — gli ansiosi, i depressi ed i malati cronici.

Ecco dunque riproporsi il problema dell'assistenza sanitaria in carcere. Soprattutto considerando l'ormai dilagante fenomeno dei tossicodipendenti reclusi. L'impressione dei parlamentari comunisti che si sono recati in visita a Regina Coeli, è che l'unico mezzo per evitare



La sfilata del 6 a via del Corso

# Befana orientale con cammelli e cinque elefanti

### A Trastevere non-stop per bambini in attesa dell'arrivo della Vecchia - Clownerie a Civitavecchia - Feste organizzate

Per i ragazzi delle scuole è festa riconosciuta già dall'anno passato. Ma la Befana 1984 riserva loro ancora parecchie sorprese. Il teatro di Roma e l'assessorato alla cultura, per i più piccoli, ma anche per tutti gli altri, offriranno una grande sfilata «orientale» con elefanti, pony cammelli e lana da razza. Augusto Imperatore a piazza del Popolo. Decine di cooperative di animazione per ragazzi si sono date da fare per tempo per proporre spettacoli e feste. Così non sarà difficile trovare una cantina o una piazza adatta ai nostri gusti dove festeggiare l'arrivo della vecchia befana. E poi ci sono i presepi. Quest'anno sono veramente tantissimi e vale da pena la pena di spendere un paio d'ore per andarci a visitare in estremo.

sei cavalli di razza, qualche pony e quattro lama bardati e agghignati a dovere gli organizza il comitato della sfilata in via del Corso. Cercheranno di ricreare il clima magico e un po' orientale che circondava l'arrivo dei re magi. Clown, giocolieri e attrezzati del circo Togni (saranno loro a guidare la sfilata da piazza Augusto Imperatore a piazza del Popolo. Decine di cooperative di animazione per ragazzi si sono date da fare per tempo per proporre spettacoli e feste. Così non sarà difficile trovare una cantina o una piazza adatta ai nostri gusti dove festeggiare l'arrivo della vecchia befana. E poi ci sono i presepi. Quest'anno sono veramente tantissimi e vale da pena la pena di spendere un paio d'ore per andarci a visitare in estremo.

Nella befana (come occasione per fare qualche buon affare) sperano anche i negozianti e specialmente i proprietari dei negozi di giocattoli. Se dall'11 all'anno scorso a farla da padrone in questo campo era stato il Natale, da quando la befana è tornata a essere una festa vera e propria è probabile che riesca a strappare una posizione migliore. E in effetti a girare per la città il «clima» delle feste si respira ancora.



## Questa piazza Navona somiglia sempre più allo «strapaese»

«Qui c'è Giacomo». Il banco di Giacomo è sempre lo stesso da tanti anni, ma ogni volta cambia posto: quando gli va bene si affaccia proprio di fronte alla fontana di Piazza Navona e quando non riesce ad avere i posti migliori si accosta della seconda fila. Quest'anno è in una buona posizione proprio all'ingresso da piazza Pasquino. Come lui sono tantissimi i «bancarellari» che da quando esiste la tradizionale fiera di piazza Navona non mancano mai, ma accanto a loro da qualche anno sono arrivati «i nuovi». I ragazzi che con un filo d'argento e qualche pectina improvvisano anelli, orecchini e altro. Quest'anno si sono conquistati una bella fetta del mercato, e chi è riuscito ad accaparrarsi un posto è senz'altro un «fortunato» nella precarietà che regna nel commercio romano. Con poche centinaia di lire per l'acquisto della luce e una piccola tassa per l'occupazione del suolo i guadagni sono assicurati. L'8 gennaio, quando il mercato lascerà la piazza il guadagno sarà difficilmente inferiore agli svariati milioni. A passarsela meglio sono i banchetti dei giochi ambulanti, corse ai cavalli, roulette di carte, quelli che con la festa entrano piuttosto poco. I guadagni meno tanti li fanno invece gli artigiani che vendono addobbi natalizi. Giocattoli, chinaglietta, oggetti africani, messicani befano di tutte le forme e dimensioni e naturalmente croccanti e miele canditi. A piazza Navona c'è tutta la mercanzia delle fiere di paese. Ma forse è proprio per questo suo carattere un po' «strapaesano» che è sempre piena dalla mattina a sera tardi.

Nei prossimi giorni la Regione varerà una legge sul «parto senza violenza»

# Nell'84 nascere forse sarà più bello

### Una sconvolgente testimonianza su una nascita raccolta dal Tribunale per i diritti del malato

Il primo giorno dell'anno viene tradizionalmente rappresentato dalla nascita di un bambino. In tutti i giornali non possono evitare la solita immagine di una mamma felice con il suo «nuovo» piccolo in braccio. Ma quanto è stata quella nascita? Quanto lo sono tutte le altre nascite dell'anno in un grande ospedale di una nostra metropoli? Una testimonianza diretta può essere illustrata ed è stata raccolta dal Tribunale per i diritti del malato nel febbraio '83 in una delle tante anonime corse di un nosocomio romano.

«Ho soggiornato nel reparto di parto per ben dieci giorni» racconta C.S., in preda all'angoscia nel vedere che nessuno ti dice niente e le altre donne, dopo aver partorito, se ne vanno a casa. Finalmente mi hanno portato in sala travaglio dopo una visita frettolosa di un medico e lì mi hanno procurato le contrazioni con la foley, a dilatazione completa sono andata in sala parto. Avendo delle difficoltà nella fase espulsiva, una del personale, senza darmi alcuna spiegazione, mi ha picchiato sul ventre mentre l'ostetrica effettuava l'episiotomia e aiutava il bambino a nascere. Dopo la nascita è arrivato il medico per la sutura, mentre mi portavano via il piccolo senza neppure dirmi come stava. Dopo aver cucito per un bel po', il medico ha di nuovo tolto i punti e un altro collega li ha rimessi, mentre fumava una sigaretta che l'ostetrica gli ha tolto dalla bocca, una volta finita. Mi è rimasta impressa, durante la mia angosciata permanenza in sala travaglio, la presenza di un marito facente parte, mi è stato detto, del personale. Presenza al travaglio della moglie, unico marito o persona di fiducia, presente in tale stanza.

Il parto drammatico della signora C.S. non è affatto un'eccezione. A Roma, a meno di non poter usufruire di una delle tante cliniche «dorate», per la quasi totalità dei parturienti, il parto è un'esperienza che comporta violenza, abbandono, solitudine per la donna e per il bambino, ma che si è fondata e radicata per evitare possibili traumi (sicché) che ogni gravidanza è una malattia e la puerpera una paziente qualsiasi che come tale va trattata. In questo eccesso di scrupolo ed eccesivo di controllo, si è così persa tutta la vecchia, saggia e

confortante cultura popolare che vedeva nell'evento nascita un momento fondamentalmente naturale, nella vita di una donna, circondandola soprattutto di affetto, attenzioni e amore e nel primo rapporto madre-figlio-famiglia, la premessa di un'esistenza serena.

Proprio ai vecchi-nuovi valori, senza ovviamente negare tutti i progressi tecnico-scientifici che oggi permettono le gravidanze a rischio, si ispira il provvedimento che la Regione Lazio si appresta a varare. L'iter è stato lungo e faticoso ed è cominciato nel 1981, quando il Partito radicale promosse la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare. Subito dopo anche il PCI propose una normativa specifica all'interno della legge di riordinamento dell'assistenza e in Commissione regionale si lavorò a lungo per un testo unificato.

Questi i punti fondamentali della legge su «Nascita e parto senza violenza»:

- Per promuovere la tutela sociale, psicologica e sanitaria della maternità, della gravidanza e del parto, le USL devono puntare a una effettiva integrazione dei servizi.
- Gli operatori devono fornire a madre e padre del nascituro informazioni adeguate sull'intero evento.
- Le USL, tramite i consultori, favoriscono la preparazione al parto con corsi e interventi idonei finalizzati alla prevenzione degli handicap e della patologia perinatale.
- Per favorire il parto le USL, le istituzioni pubbliche e private assicurano l'accesso e la

permanenza di una persona di fiducia durante la fase del travaglio, l'esplicitamento del parto eutocico e in quella immediatamente successiva (vale la stessa norma per l'interruzione della gravidanza).

- Le USL e tutte le altre strutture devono creare e garantire condizioni ambientali, psicologiche e sanitarie per facilitare l'evoluzione del rapporto psicofisico tra madre e bambino, istituendo il rooming-inn e favorendo l'allattamento al seno.
- Consentire la presenza del padre anche fuori degli orari normali di visita.
- Le USL devono prevedere la graduale riorganizzazione funzionale dei reparti. Possono promuovere, inoltre forme di organizzazione per una deospedalizzazione del parto.

permanenza di una persona di fiducia durante la fase del travaglio, l'esplicitamento del parto eutocico e in quella immediatamente successiva (vale la stessa norma per l'interruzione della gravidanza).

- Le USL e tutte le altre strutture devono creare e garantire condizioni ambientali, psicologiche e sanitarie per facilitare l'evoluzione del rapporto psicofisico tra madre e bambino, istituendo il rooming-inn e favorendo l'allattamento al seno.
- Consentire la presenza del padre anche fuori degli orari normali di visita.
- Le USL devono prevedere la graduale riorganizzazione funzionale dei reparti. Possono promuovere, inoltre forme di organizzazione per una deospedalizzazione del parto.



## Due morti sulla Cassia bis

### L'incidente è stato provocato da un camion - Due automobili completamente distrutte

Un'altra tragica carambola provocata da un bisonte della strada ha causato la morte di due persone ieri mattina all'altezza del ventottesimo chilometro della Cassia bis. Nell'incidente, avvenuto poco prima delle 8, sono rimasti coinvolti due autocarri e due autovetture. Le vittime sono i conducenti di quest'ultima: Antonio Trentani, 31 anni di Roniglione che era alla guida di una Peugeot 305 e Wanda Mesutti, 40 anni di Nepi che era al volante di una Golf. Per estrarre il corpo della donna dall'auto, ridotta ad un ammasso di lamiera contorte, è stato necessario fare intervenire i vigili del fuoco. Ci sono volute diverse ore prima di poter ricostruire la dinamica dell'incidente. Il traffico sulla Cassia bis è rimasto bloccato a lungo. Successivamente la strada è stata riaperta con l'esclusione degli automezzi pesanti.

Sulla base dei primi rilievi i carabinieri di Bracciano hanno fornito questa ricostruzione della tragica carambola. Ad innescare l'incidente sembra sia stato l'autoarticolato targato Roma condotto da Ezio Serrecchia, 48 anni che, a velocità sostenuta, procedeva in direzione di Viterbo. Ad un certo punto, forse mentre stava effettuando una manovra di sorpasso, ha sbardato sulla sinistra. Il pesante automezzo ha invaso la corsia opposta scontrandosi con un altro camion, un «Fiat 691» targato Messina condotto da Antonio Giannetti, 37 anni. Dopo l'urto l'autoarticolato ha proseguito la sua corsa travolgendo prima la «Peugeot», poi si è piegato su un fianco schiacciato sotto il suo peso la «Golf». È stato appunto per estrarre la «Golf» che è stato necessario fare intervenire i vigili del fuoco con una autogru.

Nella foto una visione del tragico incidente. In primo piano la «Peugeot», sullo sfondo l'autoarticolato e la sagoma irrisconoscibile della «Golf».

### Centrale del latte, assunzioni ufficialmente revocate

È ufficiale: la commissione amministrativa della Centrale del latte ha revocato la delibera per la chiamata nominativa di 40 unità. La decisione è stata presa ieri al termine di una riunione che in pratica ha formalizzato quanto era stato già stabilito dopo l'intervento del sindaco Vettore e il suo incontro con il presidente dell'azienda comunale.

In una nota dell'ufficio stampa del Comune il sindaco dà atto al presidente della Centrale, Carlo Pergoli di aver recepito correttamente la questione di metodo che era stata posta e ha confermato il proprio impegno per rendere possibili le assunzioni secondo i criteri che, peraltro, la stessa commissione amministrativa aveva in precedenza discusso.

### Spara ai banditi in fuga e colpisce il figlio

Giuseppe Coliandro, di 71 anni, dopo aver subito una rapina da parte di due giovani, è uscito dal suo negozio di via Torretta e ha sparato alcuni colpi di pistola contro i banditi. Una delle pallottole ha però colpito il figlio Giancarlo, di 37 anni, che stava cercando di bloccare i rapinatori. L'uomo, che ha avuto un polmone perforato dal proiettile, è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni. Le sue condizioni sono gravi. Verso le 19,30 due giovani, col volto coperto e armati di pistola, sono entrati nel negozio di autoricambi di Coliandro. Si sono fatti consegnare 100.000 lire che erano nel cassetto e i portafogli da due clienti. Poi sono fuggiti su una moto. L'anziano commerciante, impugnata una pistola, ha sparato alcuni colpi contro i fuggiaschi ma nella traiettoria c'era il figlio che è stato colpito.

### 8 gennaio diffusione dell'Unità Appello del PCI regionale

La segreteria regionale del PCI chiama tutte le organizzazioni di partito ad un lavoro straordinario per la diffusione dell'Unità di domenica 8 gennaio in cui verranno pubblicate le proposte di discussione in vista della settima conferenza delle donne comuniste. Un forte impegno è richiesto alle compagne, le quali, con la passione e l'entusiasmo che le contraddistinguono, sapranno trovare le forme più originali affinché tutte le donne iscritte, le simpatizzanti, le donne che con noi hanno condiviso tante battaglie di civiltà e di progresso, possano partecipare al dibattito della conferenza a cominciare dalla lettura del documento che ne è alla base.

### Villa Miani a Monte Mario svaligiata dai «soliti ignoti»

Villa Miani, la settecentesca costruzione che da Monte Mario si affaccia su Roma, è stata svaligiata la notte scorsa: una squadra di «specialisti» ha asportato arazzi francesi del XVII secolo, quadri, statue lignee, vassoi d'argento e vari arredi di antiquariato, per un valore difficilmente stimabile, ma certamente notevole. Il furto, scoperto nella mattinata, è stato denunciato al commissariato di Monte Mario. I furti si presume abbiano atteso il giro notturno del guardiano prima di entrare nella villa attraverso il cancello di via Cadoli. Indisturbati, avrebbero così smontato gli arazzi e trasferiti gli altri oggetti a bordo di un furgone. Alcuni quadri, data la loro dimensione, sono stati abbandonati nel parco.

# COLOMBI GOMME

## CONTROLLO AVANTRENO

### CONVERGENZA

### FORNITURE COMPLETE

#### DI

### PNEUMATICI nuovi e ricostruiti

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01  
ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226  
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742

Anna Morelli